

Valenze simboliche del vino in età arcaiche - Symbolic values of wine in archaic times – Der symbolische Wert des Weins in archaischer Zeit [Taufers]

Taufers, Matteo (2025). Valenze simboliche del vino in età arcaiche. *Ars docendi*, 23, giugno 2025.

Il *delectus locorum* che segue – attento a letture d’obbligo sul tema ma, com’è inevitabile in un’antologia, non privo d’un certo arbitrio – è volutamente rimasto in forma di ‘canovaccio’, visto il taglio didattico per cui è stato ideato in occasione del recente convegno tridentino *La convivialità nel mondo antico / Symposien und Gastmähler in der Antike*¹. I testi trascritti, per esser letti e illustrati con le debite premesse, richiedono due/tre ore di lezione, entro le quali è possibile disegnare un percorso nel complesso simbolismo del vino creando in taluni casi dei ponti, istruttivi e credibili, fra cosmo biblico e Grecità arcaica²: penso a sconquassi ed eccessi primordiali legati alla scoperta del vino, alla centralità rituale del vino in patti, benedizioni e maledizioni, all’etica del saper dominare il vino e svelar il meglio di sé nell’equidistanza da sobrietà ed ebbrezza – eppure il vino rimane ‘beffardo’ e imprevedibile, ammonisce un noto luogo dei *Proverbi* (20, 1).

Tutte le versioni italiane collocate fra parentesi dopo le pericopi greche sono mie. Per comodità esplicativa ho riportato i passi veterotestamentari nel greco dei *Settanta* secondo l’edizione Rahlfs-Hanhardt³, senza che ciò comporti, va da sé, la presunzione che i *Settanta*, benché dipendenti da antigrafì ebraici premasoretici ora scomparsi, siano leggibili a prescindere dal filone ‘diretto’ del Testo Masoretico. Ho infatti confrontato regolarmente quest’ultimo nell’edizione di Stoccarda, esemplata sul così detto codice Leningradense (I B 19a, dell’anno 1008)⁴, registrando fra parentesi quadre all’interno della mia traduzione tutte le divergenze, anche minime, dell’ebraico masoretico dai *Settanta*⁵. Sono di rado scarti significativi, salvo al punto

1 Proposto il 16 XI 2024, nell’aula magna del Liceo ‘Prati’, dalla Delegazione AICC del Trentino-Südtirol in collaborazione con l’Academia Didactica Athesina e col Centrum Latinitatis Europae.

2 In un paio di casi citerò anche autori al di fuori della Grecità arcaica come Plutarco e S. Basilio, ma l’uno, invero, descrive consuetudini arcaiche come la simposiarchia (punto 4c) e lo stilar patti *παρὰ πότον* (5d), l’altro (4d) reputa invece dissolto l’apparente ordine del simposio antico (*τάξις ἐν ἀταξία, καὶ διάθεσις ἐν ἀκόσμῳ*).

3 *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes* ed. A. RAHLFS (Privilegierte Württembergische Bibelanstalt, Stuttgart 1935). Ed. altera quam recognovit et emendavit R. HANHARDT, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2006.

4 Sono i *Biblia Hebraica Stuttgartensia*. Ed. quinta emendata opera A. SCHENKER, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1997 (ristampa corretta della quarta ed. a cura di K. ELLIGER e W. RUDOLPH, *ibid.* 1967-77).

5 Talvolta ho però inserito fra parentesi quadre semplicemente il più incisivo termine ebraico traslitterato. Il Testo Masoretico è abbreviato in TM; l’abbreviazione *om.* equivale a *omisit.* Nella traduzione ho marcato col segno | i confini fra versetti.

4f (*Isaia* 24, 7-9), ove i *Settanta* presentano in luce negativa un contesto ch'è invece legittimamente gaudioso nella redazione masoretica.

Compilare una minuta bibliografia di servizio per favorire l'esegesi di questo florilegio comporterebbe, è inevitabile, scelte di comodo ed esclusioni ingenerose di contributi meritorii. Preferisco additare un paio di volumi ricchi di materiale utile e *Sekundärliteratur*⁶, lasciando agio a chi vorrà far uso dei brani che ho selezionato di approfondire i motivi che ho toccato nella direzione che paia più opportuna.

1. Ai primordi

a) *Gen. 9, 20-21* Καὶ ἤρξατο Νωε ἄνθρωπος γεωργὸς γῆς καὶ ἐφύτευσεν ἀμπελῶνα. | καὶ ἔπιεν ἐκ τοῦ οἴνου καὶ ἐμεθύσθη καὶ ἐγυμνώθη ἐν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ. (*E per primo Noè, lavoratore della terra, piantò una vite. | Bevve poi del vino, si ubriacò e si denudò nella sua casa* [TM: *tenda*].)

b) *Ps.-Apollod. III 14, 7 (191-92)*: [...] ὑπεδέξατο Διόνυσον δὲ Ἰκάριος· ὃς λαμβάνει παρ' αὐτοῦ κλῆμα ἀμπέλου καὶ τὰ περὶ τὴν οἰνοποιίαν μανθάνει. καὶ τὰς τοῦ θεοῦ δωρήσασθαι θέλων χάριτας ἀνθρώποις, ἀφικνεῖται πρὸς τινὰς ποιμένας, οἱ γευσάμενοι τοῦ ποτοῦ καὶ χωρὶς ὕδατος δι' ἡδονὴν ἀφειδῶς ἐλκύσαντες, πεφαρμάχθαι νομίζοντες ἀπέκτειναν αὐτόν. μεθ' ἡμέραν δὲ νοήσαντες ἔθαψαν αὐτόν. Ἐριγόνη δὲ τῇ θυγατρὶ τὸν πατέρα μαστεούση κύων συνήθης ὄνομα Μαῖρα, ἣ τῷ Ἰκαρίῳ συνείπετο, τὸν νεκρὸν ἐμήνυσε· κάκεινη κατοδυρομένη τὸν πατέρα ἑαυτὴν ἀνήρτησε. (... *mentre Icario accolse Dioniso; da lui Icario riceve un germoglio di vite e impara ciò che concerne la vinificazione. Volendo condividere cogli uomini i doni del dio, arriva da alcuni pastori, i quali, dopo aver gustato la bevanda e averne tracannato a piacere in abbondanza e senz'acqua, credendo di esser vittime d'un incantesimo lo uccisero. Il giorno seguente, rinsaviti, lo seppellirono. Alla figlia Erigone intenta alla ricerca del padre una cagna fedele di nome Mera, che accompagnava Icario, svelò il cadavere. E lei [sc. Erigone] compiangendo il padre s'impiccò.*)

2. *Exempla* di eccessi arcaici

a) *Gen. 19, 30-36* Ἀνέβη δὲ Λωτ ἐκ Σηγοῦ καὶ ἐκάθητο ἐν τῷ ὄρει καὶ αἱ δύο θυγατέρες αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ· ἐφοβήθη γὰρ κατοικῆσαι ἐν Σηγοῦ. καὶ ὤκησεν ἐν τῷ σπηλαίῳ, αὐτὸς καὶ αἱ δύο θυγατέρες αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ. | εἶπεν δὲ ἡ πρεσβυτέρα πρὸς τὴν νεωτέραν Ὁ πατὴρ ἡμῶν πρεσβύτερος, καὶ οὐδεὶς ἐστὶν ἐπὶ τῆς γῆς ὃς εἰσελεύσεται πρὸς ἡμᾶς, ὡς καθήκει πάση τῇ γῆ· | δεῦρο καὶ ποτίσωμεν τὸν πατέρα ἡμῶν οἶνον καὶ κοιμηθῶμεν μετ' αὐτοῦ καὶ ἐξαναστήσωμεν ἐκ τοῦ

⁶ L. DELLA BIANCA – S. BETA, *Oinos. Il vino nella letteratura greca*, Carocci, Roma 2002; M. TAUFER (ed.), *Il vino nell'antichità e nella Bibbia*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2025.

πατρός ἡμῶν σπέρμα. | ἐπότισαν δὲ τὸν πατέρα αὐτῶν οἶνον ἐν τῇ νυκτὶ ταύτῃ, καὶ εἰσελθοῦσα ἢ πρεσβυτέρα ἐκοιμήθη μετὰ τοῦ πατρὸς αὐτῆς τὴν νύκτα ἐκείνην, καὶ οὐκ ἦδει ἐν τῷ κοιμηθῆναι αὐτὴν καὶ ἀναστῆναι. | ἐγένετο δὲ τῇ ἐπαύριον καὶ εἶπεν ἢ πρεσβυτέρα πρὸς τὴν νεωτέραν Ἴδου ἐκοιμήθη ἐχθὲς μετὰ τοῦ πατρὸς ἡμῶν· ποτίσωμεν αὐτὸν οἶνον καὶ τὴν νύκτα ταύτην, καὶ εἰσελθοῦσα κοιμήθη μετ’ αὐτοῦ, καὶ ἐξαναστήσωμεν ἐκ τοῦ πατρὸς ἡμῶν σπέρμα. | ἐπότισαν δὲ καὶ ἐν τῇ νυκτὶ ἐκείνῃ τὸν πατέρα αὐτῶν οἶνον, καὶ εἰσελθοῦσα ἢ νεωτέρα ἐκοιμήθη μετὰ τοῦ πατρὸς αὐτῆς, καὶ οὐκ ἦδει ἐν τῷ κοιμηθῆναι αὐτὴν καὶ ἀναστῆναι. | καὶ συνέλαβον αἱ δύο θυγατέρες Λωτ ἐκ τοῦ πατρὸς αὐτῶν. (*Salì Lot da Segor [TM: Šó'ar] e si stabilì in montagna, e le sue due figlie con lui: ebbe infatti paura ad abitare a Segor [TM: Šó'ar]. Prese quindi dimora nella [TM: in una] spelonca, lui e le sue due figlie con lui [c. l. om. TM] | E disse la primogenita alla minore: 'Nostro padre [è] anziano e nessun uomo v'è sulla terra che si unirà a noi, secondo l'usanza di tutta la terra; | vieni, facciamo bere a nostro padre del vino, corichiamoci con lui e preserviamo tramite nostro padre una progenie!' | Fecero quindi bere al padre loro del vino in quella notte; poi la primogenita, entrata, giacque con suo padre quella notte [q. n. om. TM], ma lui non era cosciente⁷ né quando lei si coricò né quando s'alzò. | All'indomani disse la primogenita alla minore: 'Ecco, mi sono coricata iersera con mio [TM: nostro] padre; facciamogli bere del vino anche questa notte; poi tu, entrata, coricati con lui e preserviamo tramite nostro padre una progenie! | Fecero quindi bere anche in quella notte al padre loro del vino; poi la minore, entrata, [TM: la m. s'alzò e] giacque con suo padre [TM: con lui], ma lui non era cosciente⁸ né quando lei si coricò né quando s'alzò. | Così concepirono le due figlie di Lot tramite il padre loro.)*)

b) Od. IX 373-74: φάρυγος δ' ἐξέσσυτο οἶνος / ψωμοί τ' ἀνδρόμεοι· ὁ δ' ἐρεύγετο οἴνοβαρείων. (*dalla gola [sc. di Polifemo dormiente ubriaco] scaturivano vino e brandelli di carne umana: ruttava greve di vino.*)

Gli antefatti: *Od. IX 196-98*: ἀτὰρ αἶγειον ἄσκον ἔχον μέλανος οἴνοιο, / ἠδέος, ὄν μοι δῶκε Μάρων, Εὐάνθεος υἱός, / ἱρεὺς Ἀπόλλωνος ὃς Ἴσμαρον ἀμφιβεβήκει (*Avevo però un otre di pelle di capra di vino nero, dolce, che mi aveva donato Marone figlio di Evante, sacerdote di Apollo che proteggeva Ísmaro [città tracia sull'Egeo]*); *205-211* δῶκε δέ μοι κρητῆρα πανάργυρον, αὐτὰρ ἔπειτα / οἶνον ἐν ἀμφοροεῦσι δωδέκα πᾶσιν ἀφύσσας, / ἠδὺν ἀκηράσιον, θεῖον ποτόν· οὐδέ τις αὐτὸν / ἠείδη δμῶων οὐδ' ἀμφιπόλων ἐνὶ οἴκῳ, / ἀλλ' αὐτὸς ἄλογός τε φίλη ταμίη τε μί' οἴῃ. / τὸν δ' ὅτε πίνοιεν μελιηδέα οἶνον ἐρυθρόν, / ἐν δέπας ἐμπλήσας ὕδατος ἀνά εἴκοσι μέτρα / χεῦ', ὀδμή δ' ἠδεῖα ἀπὸ κρητῆρος ὀδώδει, / θεσπεσίη· τότ' ἂν οὐ τοι ἀποσχέσθαι φίλον ἦεν. (*E mi donò un cratere tutto d'argento, attingendo poi vino [per versarlo] in ben dodici anfore: dolce, pura, divina bevanda. Di quel vino non sapeva nessuno in casa, né dei servi e né delle ancelle, ma soltanto lui [Marone], sua moglie e la dispensiera. Quando bevevano questo vino rosso dolce come il miele, [egli lo] versava dopo avere riempito una sola tazza con venti misure d'acqua. Dal cratere emanava un profumo soave, divino: in quel momento non sarebbe stato affatto gradito astenersene.*)

c) Od. X 554-55: ὃς μοι ἄνευθ' ἐτάρων ἱεροῖσ' ἐν δόμασι Κίρκης, / ψύχεος ἱμείρων, κατελέξατο οἴνοβαρείων· (*il quale [sc. Elpènore], lungi dai compagni, nella sacra dimora di Circe, desiderando [un po'] di frescura mi si distese greve di vino.*)

⁷ *Non se ne rese conto o non la riconobbe?*

⁸ *Non se ne rese conto o non la riconobbe?*

Od. XI 61 (parla Elpènore durante la νέκυια): ἄσέ με δαίμονος αἴσα κακή και ἀθέσφατος οἶνος· (Mi persero la mala sorte di un dio e l'immenso vino.)

d) Od. XXI 303-04: ἐξ οὗ Κενταύροισι και ἀνδράσι νεῖκος ἐτύχθη, / οἱ δ' αὐτῶ πρώτῳ κακὸν εὔρετο οἶνοβαρείων. (*Di qui avvenne la contesa fra i Centauri e gli uomini [sc. gli eroi Làpiti]: ma lui [sc. Eurizione], greve di vino, procurò del male a se stesso per primo.*)

[*Od. XXI 295-96: οἶνος και Κένταυρον, ἀγακλυτὸν Εὐρυτίωνα, / ἄσ' ἐνὶ μεγάρῳ μεγαθύμου Πειριθόοιο (Il vino sconvolse anche il Centauro, l'inclito Eurizione, nel palazzo del magnanimo Pirítoo.)*]

3. Benedizioni, maledizioni, proibizioni, libagioni, patti

a) Gen. 14, 18-20: και Μελχισεδεκ βασιλεὺς Σαλημ ἐξήνεγκεν ἄρτους και οἶνον· ἦν δὲ ἱερεὺς τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου. | και ἠλόγησεν τὸν Αβραμ και εἶπεν Εὐλογημένος Αβραμ τῷ θεῷ τῷ ὑψίστῳ, ὃς ἔκτισεν τὸν οὐρανὸν και τὴν γῆν, | και εὐλογητὸς ὁ θεὸς ὁ ὑψιστος, ὃς παρέδωκεν τοὺς ἐχθρούς σου ὑποχειρίους σοι. και ἔδωκεν αὐτῷ δεκάτην ἀπὸ πάντων. (*E Melchisedec [TM: Malki-šèdeq] re di Šālèm portò fuori pane e vino: [egli TM] era sacerdote del Dio altissimo [l'el 'elyón]. | Benedisse Avràμ [TM: lo b.] dicendo: '[Sia] benedetto Avràμ dal Dio altissimo, che creò il cielo e la terra [TM: cieli e terra], | e benedetto [sia] il Dio altissimo, che ha consegnato i tuoi nemici nelle tue mani. E [Avràμ] diede a lui la decima d'ogni cosa.*)

Ad Hebr. 7, 1-3: Οὗτος γὰρ ὁ Μελχισέδεκ [...] πρώτον μὲν ἐρμηνευόμενος βασιλεὺς δικαιοσύνης, ἔπειτα δὲ και βασιλεὺς Σαλήμ, ὃ ἐστὶν βασιλεὺς εἰρήνης, | ἀπάτωρ, ἀμήτωρ, ἀγενεαλόγητος, μήτε ἀρχὴν ἡμερῶν μήτε ζωῆς τέλος ἔχων, ἀφωμοιωμένος δὲ τῷ υἱῷ τοῦ θεοῦ, μένει ἱερεὺς εἰς τὸ διηνεκές. (Infatti questo Melchisedec, venendo interpretato anzi tutto come re di giustizia e poi anche come re di Salem, cioè re di pace, [essendo] senza padre, senza madre, senza genealogia, non avendo principio di giorni né fine di vita, trovandosi assimilato al Figlio di Dio resta sacerdote in eterno.)

b) Lev. 10, 8-10: Και ἐλάλησεν κύριος τῷ Ααρων λέγων | Οἶνον και σικερα οὐ πίεσθε, σὺ και οἱ υἱοί σου μετὰ σοῦ, ἡνίκα ἂν εἰσπορεύησθε εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, ἢ προσπορευομένων ὑμῶν πρὸς τὸ θυσιαστήριον, και οὐ μὴ ἀποθάνητε (νόμιμον αἰώνιον εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν) | διαστεῖλαι ἀνὰ μέσον τῶν ἁγίων και τῶν βεβήλων και ἀνὰ μέσον τῶν ἀκαθάρτων και τῶν καθαρῶν. (*Poi [sc. dopo aver punito a morte Nādāv e 'Āvihū'] parlò il Signore ad Aronne dicendo: 'Non bevete vino o bevanda inebriante, tu e i tuoi figli con te, quando entriate nella tenda dell'incontro [sc. con YHWH]', o nell'accostarvi all'altare [o ... all'a. om. TM], e non morrete – legge eterna per le vostre generazioni –, distinguendo tra cose sacre e profane, e fra impure e pure.*)

c) Num. 6, 1-4: Και ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων | Λάλησον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ και ἐρεῖς πρὸς αὐτούς Ἄνηρ ἢ γυνή, ὃς ἐὰν μεγάλως εὔζηται εὐχὴν

ἀφαγνίσασθαι ἀγνεΐαν κυρίῳ | ἀπὸ οἴνου καὶ σικερα, ἀγνισθήσεται ἀπὸ οἴνου καὶ ὄξος ἐξ οἴνου καὶ ὄξος ἐκ σικερα οὐ πίεται καὶ ὄσα κατεργάζεται ἐκ σταφυλῆς οὐ πίεται καὶ σταφυλὴν πρόσφατον καὶ σταφίδα οὐ φάγεται. | πάσας τὰς ἡμέρας τῆς εὐχῆς αὐτοῦ ἀπὸ πάντων ὅσα γίνεται ἐξ ἀμπέλου οἴνον ἀπὸ στεμφύλων ἕως γιγάρτου οὐ φάγεται. (*Poi parlò il Signore a Mosè dicendo: 'Parla ai figli d'Israele e dirai loro: Un uomo o una donna, che in modo straordinario faccia voto di consacrare [la propria] castità al Signore | lungi dal vino e da (altra) bevanda inebriante, s'asterrà dal vino [TM: quando agirà in modo straordinario facendo voto di nazireato, separando(si) per YHWH, s'asterrà dal vino e (altra) bevanda inebriante] e non berrà aceto di vino o aceto d'(altra) bevanda inebriante, né berrà quanto prodotto dall'uva [TM: alcun succo d'uva], né mangerà uva fresca o passa. | Per tutti i giorni del suo voto non mangerà di tutto ciò che nasce dalla vite, dalle vinacce fino ai vinaccioli.*)

d) Num. 15, 5: καὶ οἴνον εἰς σπονδὴν τὸ τέταρτον τοῦ ἰν ποιήσετε ἐπὶ τῆς ὀλοκαυτώσεως ἢ ἐπὶ τῆς θυσίας· (*Ed offrirete vino per un quarto di hin in libagione sull'olocausto o sul sacrificio.*)

e) Deut. 32 [Cantico di Mosè], 32-33: ἐκ γὰρ ἀμπέλου Σοδομων ἢ ἄμπελος αὐτῶν, / καὶ ἡ κληματὶς αὐτῶν ἐκ Γομορρας· / ἡ σταφυλὴ αὐτῶν σταφυλὴ χολῆς, / βότρυς πικρίας αὐτοῖς· | θυμὸς δρακόντων ὁ οἶνος αὐτῶν / καὶ θυμὸς ἀσπίδων ἀνίατος. (*Dalla vite di Sodoma infatti [è] la loro vite, / e il loro tralcio da Gomorra [TM: e dai campi di Gomorra]; / la loro uva [è] uva tossica, / grappolo d'amaro per loro; | veleno di draghi il loro vino e veleno d'aspidi incurabile [TM: crudele o mortale].*)

Sul vino 'contaminante' cf. *Dan. 1, 8* καὶ ἐνεθυμήθη Δανιηλ ἐν τῇ καρδίᾳ ὅπως μὴ ἀλισγηθῆ ἐν τῷ δείπνῳ τοῦ βασιλέως καὶ ἐν ᾧ πίνει οἶνον, καὶ ἠξίωσε τὸν ἀρχιεunuῶνον ἵνα μὴ συμμολυνθῆ. (*Ma Daniele si propose in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re [sc. Nabucodonosor II] e col vino ch'egli beveva [TM: coi manicaretti del re e col vino del suo banchetto], e richiese al capo degli eunuchi che potesse non insozzarsi.*)

f) Il. III 298-301: Ζεῦ κύδιστε μέγιστε καὶ ἀθάνατοι θεοὶ ἄλλοι, / ὀππότεροι πρότεροι ὑπὲρ ὄρκια πημήνειαν / ὧδέ σφ' ἐγκέφαλος χαμάδις ῥέοι ὡς ὄδε οἶνος / αὐτῶν καὶ τεκέων, ἄλοχοι δ' ἄλλοισι δαμεῖεν. (*Zeus gloriosissimo sommo e voi altri dèi immortali, quanti per primi violassero i giuramenti – possa loro scorrere a terra, così come questo vino, il cervello loro e dei figli, e sian le [loro] mogli schiave altrui!*)

g) Il. IX 656-57: Ὡς ἔφαθ', οἱ δὲ ἕκαστος ἐλὼν δέπας ἀμφικύπελλον / σπεΐσαντες παρὰ νῆας ἴσαν πάλιν· ἦρχε δ' Ὀδυσσεύς. (*Così parlò [sc. Achille], e loro, dopo aver preso ciascuno la coppa a doppio manico e aver libato, se ne tornavano lungo le navi. Andava per primo Odisseo.*)

4. L'etica del simposio; saper 'dominare' il vino

- a) Anacr. fr. 2 West² = 56 Gentili (Ath. XI 463a [III 8 rr. 8-11 Kaibel]): οὐ φίλος ὃς κρητῆρι παρὰ πλέω οἰνοποτάζων / νείκεα καὶ πόλεμον δακρυόεντα λέγει, / ἀλλ' ὅστις Μουσέων τε καὶ ἀγλαὰ δῶρ' Ἀφροδίτης / συμμίσγων ἐρατῆς μνήσκειται εὐφροσύνης. (*Non [m'è] caro chi bevendo vino presso un cratere pieno parla di contese e della guerra causa di lacrime, bensì colui che mescolando i magnifici doni delle Muse e d'Afrodite volge la mente all'amabile gioia.*)
- b) Theogn. 475-496: αὐτὰρ ἐγὼ – μέτρον γὰρ ἔχω μελιδέος οἴνου – / ὕπνου λυσικάκου μνήσομαι οἴκαδ' ἰών. / ἦξω δ' ὡς οἶνος χαριέστατος ἀνδρὶ πεπόσθαι / οὔτε τι γὰρ νήφω οὔτε λίην μεθύω. / ὃς δ' ἂν ὑπερβάλλῃ πόσιος μέτρον, οὐκέτι κεῖνος / τῆς αὐτοῦ γλώσσης καρτερὸς οὐδὲ νόου. [...] 493 ὑμεῖς δ' εὖ μυθεῖσθε παρὰ κρητῆρι μένοντες, / ἀλλήλων ἔριδος δὴν ἀπερυκόμενοι, / εἰς τὸ μέσον φωνεῦντες ὁμῶς ἐνὶ καὶ συνάπασιν / χούτως συμπόσιον γίνεται οὐκ ἄχαρι. (*Ma io – possiedo infatti la [giusta] misura del vino dolce come il miele – al sonno che affranca dai mali volgerò il pensiero nel tornarmene a casa. Vi giungerò nello stato in cui il vino è più gradito a bersi per l'uomo: non sono infatti sobrio né troppo ebbro. Ma chi superi la [giusta] misura del bere non è più padrone della propria lingua né della mente. [...] Ma voi, nel trattenervi presso il cratere, parlate con decoro, tenendovi a lungo distanti dalla discordia reciproca e rivolgendovi con argomenti d'interesse comune al contempo ai singoli [simpoti] e a tutti: e così il simposio diviene non privo di grazia.*)
- c) Plut. quaest. conv. I 620 C-D: ΠΡΟΒΛ. Δ· Ποῖόν τινα δεῖ τὸν συμποσίαρχον εἶναι [...] δεῖ τὸν μὲν φυλάκων ἄρχοντα φυλακικώτατον, ὡς φησιν ὁ Πλάτων [*Resp.* III 412 C], εἶναι, τὸν δὲ συμποτῶν συμποτικώτατον. ἔστι δὲ τοιοῦτος ἂν μήτε τῷ μεθύειν εὐάλωτος μήτε πρὸς τὸ πίνειν ἀπρόθυμος [...]. ὃ τε γὰρ παροινῶν ὑβριστῆς καὶ ἀσχήμων, ὃ τ' αὖ παντάπασιν νήφων ἀηδῆς καὶ παιδαγωγεῖν μᾶλλον ἢ συμποσιαρχεῖν ἐπιτήδειος. [...] δεῖ δὲ καὶ σπουδῆς τὸν ἄρχοντα πινόντων οἰκεῖον εἶναι καὶ παιδιᾶς μὴ ἀλλότριον, ἀλλ' εὖ πως συγκεκραμένον πρὸς ἀμφοτέρα, σμικρῷ δὲ μᾶλλον, ὥσπερ οἶνον ἀστεῖον, ἀπονέοντα τῇ φύσει πρὸς τὸ αὐστηρόν· ὁ γὰρ οἶνος ἄξει τὸ ἦθος εἰς τὸ μέτριον μαλακώτερον ποιῶν καὶ ἀνυγραίνων. (*Questione IV: 'Che uomo debba essere il simposiarca' [...] Chi presieda a un corpo di guardia dev'esser quanto mai propenso a far la guardia, come dice Platone, e chi presieda ai simpoti deve sentirsi a pieno agio in un simposio. [Il simposiarca] è uomo tale che non si lasci facilmente catturare dall'ubriachezza né sia riluttante al bere [...]. Infatti colui che esageri col vino è sfrenato e indecente, e viceversa chi sia affatto astemio è sgradevole e più adatto a far da guida a ragazzini che a dirigere un simposio. [...]. È altresì opportuno che il simposiarca sia incline a serietà e non estraneo all'ilarità, ossia, in certo qual modo, ben temperato nell'una e nell'altra direzione, ma per natura un po' più proclive, come un vino nobile, alla severità. Il vino infatti condurrà il suo carattere all'equilibrio rendendolo più malleabile e inumidendolo.*)

- d) *Bas. Homil. XIV in ebriosos (PG XXXI 456C)*: Συμποσίαρχοι δέ τινες ἐπὶ τούτοις καὶ ἀρχιοινοχόοι, καὶ ἀρχιτρικλῖνοι· καὶ τάξις ἐν ἀταξίᾳ, καὶ διάθεσις ἐν ἀκόσμῳ πράγματι ἐπινενόηται. (*[Ci sono] inoltre soprintendenti ai simposii, ai coppieri e ai triclinii: si trovano escogitati un ordine nel disordine e compostezza in ciò ch'è indecoroso.*)
- e) *Ps. 104 (103) 15*: καὶ οἶνος εὐφραίνει καρδίαν ἀνθρώπου (*e vino [che] allieti il cuore dell'uomo*)
- f) *Is. 24, 7-9*: πενθήσει οἶνος, πενθήσει ἄμπελος, στενάξουσιν πάντες οἱ εὐφραινόμενοι τὴν ψυχὴν. | πέπαυται εὐφροσύνη τυμπάνων, πέπαυται αὐθάδεια καὶ πλοῦτος ἀσεβῶν, πέπαυται φωνὴ κιθάρας. | ἡσχύνθησαν, οὐκ ἔπιον οἶνον, πικρὸν ἐγένετο τὸ σικερα τοῖς πίνουσιν. (*Sarà in lutto il vino, sarà in lutto [TM: illanguidisce] la vite, gemeranno tutti coloro che si rallegravano nell'animo. | Cessata è l'allegria dei tamburelli, cessata è l'insolenza e la ricchezza degli empi [TM: cessato è lo strepito dei gaudenti], cessato è il suono [TM: giubilo] della cetra. Si sono vergognati, non han bevuto vino, [TM: Nel canto non berranno vino] amara è divenuta la bevanda inebriante per coloro che [ne] bevevano.*)
- g) *Qōh. (Eccl.) 2, 3*: κατεσκευάμην ἐν καρδίᾳ μου / τοῦ ἐλκύσαι εἰς οἶνον τὴν σάρκα μου / – καὶ καρδίᾳ μου ὠδήγησεν ἐν σοφίᾳ – / καὶ τοῦ κρατῆσαι ἐπ' ἀφροσύνη, / ἕως οὗ ἴδω ποῖον τὸ ἀγαθὸν τοῖς υἱοῖς τοῦ ἀνθρώπου / ὃ ποιήσουσιν ὑπὸ τὸν ἥλιον / ἀριθμὸν ἡμερῶν ζωῆς αὐτῶν. (*Ho cercato in cuor mio d'attrarre nel vino la mia carne – mentre il mio cuore faceva da guida con sapienza – e di ostinarmi nella frivolezza, finché non avessi visto quale [fosse] il bene per i figli dell'uomo che [essi] avrebbero fatto sotto il sole nel[l' esiguo] numero di giorni della loro vita.*)

Frequenti i moniti biblici a guardarsi dall'ubriachezza, le cui conseguenze son pericolose se non devastanti, sia per sé stessi sia per la comunità: si vedano ad es. *Ps. 60 (59) 3 (5)* (Dio, sdegnato con il suo popolo, ha fatto bere vino che dà vertigini, permettendo così la vittoria dei nemici); *Ps. 78 (77) 65* (per soccorrere di nuovo il suo popolo, punito per empietà e idolatria, Dio si ridesta come un guerriero possente [*gibbôr*, δυνατός] ch'era stordito dal vino); *Prov. 23, 29-35* (sugli effetti avvilenti del vino che rosseggia seducente nella coppa ma pungerà come vipera i dissoluti); *Is. 5, 11 + 22 e 28, 7-8* (contro gli alcolisti); *Jer. 13, 13-14* (Dio annuncia per bocca del profeta che 'colmerà d'ubriachezza' gli abitanti d'Israele, rei d'idolatria, per poi distruggerli gli uni contro gli altri senza pietà).

5. *In vino veritas*

- a) *Alc. fr. 366 Voigt (sch. ad Plat. Symp. 217e [p. 65 Greene] in Marc. gr. IV 1, coll. 542)*: οἶνος, ὃ φίλε παῖ, καὶ ἀλάθεα (*Vino, o caro ragazzo, e cose vere*)

- b) Alc. fr. 333 V. (Isaac Tzetzes *ad Lyc.* 212, p. 100 r. 21 Scheer): οἶνος γὰρ ἀνθρώπω δίοπτρον (*Il vino infatti [è] specchio dell'uomo.*)
- c) Aesch. fr. 393 Radt (Stob. III 18, 12 [III 515 r. 10 Hense] *et alii*): κάτοπτρον εἶδους χαλκός ἐστ', οἶνος δὲ νοῦ. (*Specchio di una forma fisica è il bronzo, il vino invece dell'animo.*)
- d) Plut. quaest. conv. VII 714 A: ΠΡΟΒΛ. Θ· Ὅτι βουλευέσθαι παρὰ πότον οὐχ ἦττον ἦν Ἑλληνικὸν ἢ Περσικόν (*Questione IX: 'Il deliberare bevendo era costume non meno greco che persiano'*)
- e) Prov. 20, 1: ἀκόλαστον οἶνος καὶ ὑβριστικὸν μέθη, / πᾶς δὲ ὁ συμμειγνύμενος αὐτῇ οὐκ ἔσται σοφός. (*Causa di dissolutezza [TM: beffardo (lēs)] [è] il vino e causa di tracotanza la bevanda inebriante [TM: šēkār], / e chiunque vi si mescoli [TM: vi si perda] non sarà assennato.*)